


Il commento

Conti, tanti rinvii
non fanno una legge

Conti pubblici

TANTIRINVII NON FANNO UNA LEGGE

di **Enrico Marro**

Con qualche affanno che non aveva messo in conto, il governo sta conducendo in porto la legge di Stabilità. Al Senato è stato corretto il minimo indispensabile. Altre questioni sono state rinviate a successivi provvedimenti, perché alla Camera non ci sarà tempo per ulteriori modifiche. È stato bloccato, per il 2015, il livello massimo della Tasi, ma la cosiddetta *local tax*, annunciata da Matteo Renzi per semplificare la tassazione sulla casa, resta una promessa. Da mantenere senza inganni, *please* (cioè che prima ci dicono che è a parità di gettito e poi si scopre che si versa di più). Aspettiamo la riforma, quindi.

Sempre per rimanere sul Fisco, doverosa la correzione dell'Irap per consentire anche a un milione e mezzo di autonomi senza dipendenti di recuperare lo sconto perso con l'abolizione del taglio dell'aliquota dal 3,9% al 3,5% di cui hanno goduto quest'anno. Niente marcia indietro, invece, sull'aumento delle tasse sui fondi pensione, una misura oggettivamente in contrasto con l'obiettivo di favorire la previdenza integrativa.

La contraddizione resta, mentre è da verificare se lo

sgravio sugli investimenti dei fondi sulle opere pubbliche riuscirà a tenere in Italia almeno parte dei contributi di lavoratori e imprese che oggi finiscono quasi interamente nei mercati esteri. Per il resto,

l'impianto della manovra non è cambiato.

Si punta a rilanciare la crescita con la riduzione delle imposte sulle imprese e sui lavoratori di circa 14 miliardi. Per confermare e rafforzare (Irap e decontribuzione sulle assunzioni) questo sgravio che dimezza il cuneo fiscale per un lavoratore dipendente con retribuzione media, il governo non ha esitato ad aumentare l'indebitamento di quasi 11 miliardi, poi ridotti a 6 per evitare la bocciatura a Bruxelles. Una scelta obbligata, il finanziamento in deficit, viste le difficoltà di tagliare la spesa pubblica, come dimostra da ultimo la vicenda delle Province. La *spending review* è rimasta al di sotto delle attese, stretta com'è tra l'incapacità, a tutti i livelli di governo, di combattere gli sprechi e l'attenzione che pure va prestata agli effetti recessivi dei tagli. Anche questa, dunque, è una riforma rinviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

